

## Hospice: di qualità, ma pochi «Criticità» nella rete a domicilio

ENRICO NEGROTTI

**COSA DICE L'ULTIMO RAPPORTO (PRESENTATO NEL 2019)** Una legge all'avanguardia, ma un'offerta inferiore alle necessità. Si presentano così le cure palliative nel nostro Paese, secondo quanto emerge dall'ultimo Rapporto al Parlamento sulla 38/2010, una legge che «tutela il diritto del cittadino ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore» (art. 1). Il Rapporto - che dovrebbe essere annuale ma che fu presentato nel gennaio 2019 su dati che si fermano al 2017 -, riconosce che il quadro è caratterizzato «da luci e ombre, con forti disomogeneità a livello regionale e locale».

Tuttavia si rilevava anche «un lento e progressivo miglioramento della qualità delle cure, un'acrescita dell'offerta assistenziale nei regimi domiciliare e residenziale e un progressivo sviluppo delle Reti regionali e locali sia di cure palliative sia di terapia del dolore».

«La situazione è però migliore di quanto appare in quel Rapporto - osserva Gino Gobber, presidente della Società italiana di Cure palliative (Sicp) -, anche se il problema maggiore è la disomogeneità nell'offerta tra le Regioni, che è molto forte. Il Rapporto ministeriale infatti offre dati sul fabbisogno di cure palliative rispetto alla copertura degli aventi diritto, ma nuovi dati sono in arrivo».

Spiega Gobber: «In una delle misure approvate per la lotta al Covid-19, è stato dato alle Regioni il compito di completare in un triennio l'articolazione delle reti di cure palliative: Agenas ha avuto il compito di raccogliere i dati dalle Regioni e saranno presto presentati. L'iniziativa - aggiunge il presidente Sicp - corre parallela a una survey realizzata dalla Sicp e dal Ministero della Salute, in collaborazione con l'Alta scuola di Economia e management dei sistemi sanitari (Altems) dell'Università Cattolica di Roma, che fornirà dati sugli operatori (non solo medici) che lavorano all'interno delle reti di cure palliative». Da questo insieme di dati, conclude Gobber, «dovremmo capire qual è la carenza tra ciò che esiste e ciò che serve nel campo delle cure palliative».

Il Rapporto 2019 si sofferma infatti soprattutto sulla rete degli hospice, con i fondi stanziati nel 1999 - pari a 206 milioni - che a settembre 2018 non risultavano ancora completamente impiegati. Il numero complessivo degli hospice, nel 2017, era di 240 (9 in più di tre anni prima), con 2.777 posti letto (226 in più): «Ma oggi sono almeno 300» corregge Gobber.

Il Rapporto ministeriale indica che in base allo standard (individuato da un decreto del ministero della Salute del 2007), i posti letto negli hospice dovrebbero essere uno ogni 56 deceduti per cause di tumore: il deficit nazionale è solo dell'8,8%, ma alcune Regioni si presentano come fortemente carenti. E non ottimale è la durata delle degenze: il che significa che «la richiesta di ricovero avviene troppo spesso negli ultimi giorni di vita». Tasto dolente è la ricognizione delle cure



## Avvenire

---

palliative domiciliari, anche «per la disomogeneità nei criteri di presa in carico tra le diverse Regioni», osserva Gobber. Il Rapporto peraltro riconosce che «l'assistenza palliativa domiciliare rappresenta ancora molte criticità» perché i pazienti «sono molto al di sotto del fabbisogno programmato». Anche se si è registrato un aumento del numero totale di pazienti assistiti pari al 32,19% tra il 2014 al 2017. Tuttavia nell'ultimo anno esaminato, si è verificata la tendenza a ridurre il numero di giornate di cure palliative domiciliari. RIPRODUZIONE RISERVATA.